

NUOVI PERCORSI DAI PAN SONIC A RICHIE HAWTIN, IN SCENA I PIÙ CONOSCIUTI COMPLESSI D'AVANGUARDIA

# E a Marghera il Petrolchimico sforna l'«elettronica»

**Matteo Speroni**

**P**ulsazioni, battiti del cuore del mondo di oggi. La Biennale registra e dà voce, con il sigillo dell'ufficialità, a quelle che sono le sonorità ormai entrate nel codice genetico di un'epoca. E lo fa dedicando due serate alla musica elettronica, all'interno del Festival internazionale di Musica contemporanea, in uno spazio carico di storia e significato come il capannone del Petrolchimico di Marghera. Due serate realizzate anche grazie al contributo determinante dell'Anas, sponsor della Biennale. Il 22 e il 23 ottobre parteciperanno al festival alcuni degli interpreti dell'elettronica d'avanguardia più interessanti e raffinati degli ultimi anni: gli italiani Martux\_m (alias Maurizio Mar-

tusciello), Mass (Mario Masullo), Frame (Davide Mastropaolo e Leandro Sorrentino) e poi il duo finlandese Pan Sonic (probabilmente il nome di maggior richiamo) e l'inglese Richie Hawtin.

Due serate, una rapida occhiata in un periscopio che scruta le possibili contaminazioni, le rotte di sperimentazione comuni alla musica del futuro: i Pan Sonic hanno collaborato con Ryuichi Sakamoto e con Björk, Hawtin (noto anche come Plastikman) è un'icona della dance, la musica da ballare, e incide per la stessa etichetta di Moby e Depeche Mode. Musica «colta» e popolare. Barriere che, anche grazie all'elettronica, diventano friabili, flussi sonori che interagiscono e si ricompongono crean-

do un ponte tra accademie e discoteche, auditorium e «rave party».

Sintetizza Cesare Fertonani, docente di Storia della musica moderna e contemporanea all'Università degli studi di Milano: «L'importanza culturale dell'uso dell'elettronica è anche lo studio di strategie e possibilità nuove di composizione. Un risultato positivo può essere proprio evitare che la cosiddetta musica colta si chiuda in un canale autoreferenziale». Sulle orme di pionieri, di grandi compositori, come Luciano Berio, Karlheinz Stockhausen o György Ligeti, oggi forse il sentiero dell'elettronica è diventato una strada di cui tutti possono sentirne il rumore, la musica.